

Falsi sinonimi: *omesso* / *omissato*

Sergio Lubello

PUBBLICATO: 14 APRILE 2020

Quesito:

Qualche lettore chiede se il termine *omissato*, invece di *omesso*, sia corretto.

Falsi sinonimi: *omesso* / *omissato*

Sgombriamo subito il campo dall'equivoco: il participio passato di *omettere* è *omesso*; il termine in questione, *omissato*, non è una variante di *omesso*, cioè non è un participio di *omettere*, ma è una forma che risale alla stessa origine latina (il verbo *omittere*) per via diversa. Alla base c'è un latinismo, *omissis*, espressione e sostantivo maschile invariabile, abbreviazione della formula *ceteris rebus omissis* 'omesse le altre cose', che, nella riproduzione di un testo e soprattutto di un documento legale o per scopo legale, serve a indicare che vengono omesse parole o nomi propri o intere frasi che per varie ragioni si ritiene di non dover riprodurre (in quanto estranee all'argomento o alla finalità per cui la riproduzione è fatta o in quanto riguardano veri o presunti segreti di stato che non si devono divulgare). *L'omissis* è molto frequente negli atti notarili nel caso di informazioni non ritenute indispensabili per chi legge oppure per rispetto della privacy; lo stesso succede in atti normativi in cui o per ragioni di brevità o per evidenziare subito la norma di cui si tratta si omettono parti di testo (come articoli di legge); negli atti giudiziari *l'omissis* serve a proteggere la privacy o, nel caso di indagini aperte e in corso, il segreto istruttorio.

Il latinismo *omissis* è documentato dal secondo Ottocento (lo registra il dizionario *Tommaseo-Bellini*) anche se si diffonde più capillarmente a partire nella seconda metà del Novecento grazie alla stampa periodica (nella cronaca riguardante casi giudiziari, inchieste, indagini della magistratura, ecc.); in particolare si veda lo stralcio tratto da "Panorama" (del 27 settembre 1977, p. 40): "Molti loro documenti sono ancora segreti, altri arrivano ai giudici mutilati, con gli ormai famosi 'omissis'".

Negli ultimi decenni gli *omissis* sono diventati nel linguaggio politico-giornalistico sinonimo di segreti che si vogliono lasciare tali ("un documento pieno di omissis") oppure hanno il significato ancora più esteso di 'le parti tralasciate; le cose non dette' ("relazione con molti omissis"; "confessione con vari omissis"): il termine è insomma uscito dall'ambito più tecnico, giuridico-amministrativo, per indicare un tema, un argomento importante che è taciuto o ignorato deliberatamente in uno scritto o in un discorso.

Dal latinismo *omissis* è stata derivata – sembrerebbe negli anni '90 del '900 – la forma verbale in *-are*, *omissare*, che significa 'coprire con un provvedimento di omissis', il cui participio, *omissato*, è usato con funzione aggettivale 'coperto di omissis' (*nome omissato*, *informazione omissata*, *frase omissata* ecc.). Questa è la trafilata, per così dire, etimologica. Ma vediamo qualche dato in più sulle attestazioni e sulle registrazioni lessicografiche.

Documentato per la prima volta in un articolo della "Stampa" del 23 aprile 1994 (p. 11, *Interno*), *omissare* (specie nella forma *omissato*) costituisce un tecnicismo che attiene a settori precisi, giudiziario e amministrativo, come si ricava dalle varie attestazioni giornalistiche fornite dai repertori e recuperabili attraverso la ricerca in Google libri; ne riportiamo solo alcune più significative che

chiariscono l'ambito e il contesto d'uso (si veda in particolare la seconda attestazione, dal "Corriere della sera", in cui Vittorio Grevi definisce il termine *omissato* un "terribile neologismo").

[...] nel corso degli interrogatori sono stati sottoposti agli indagati i contenuti di numerose intercettazioni. In una è stato **omissato** il nome di Franco Coppi, che comunque risulta "persona estranea alle indagini". ("Corriere della sera", 17/3/1996, p. 4)

[...] qualora il magistrato precedente ritenga di non utilizzare simili conversazioni, si è diffusa la prassi (sugerita talora anche in sede parlamentare) di non indicare negli atti resi noti alle parti il nome del membro del Parlamento, e di coprire con "omissis" il contenuto delle sue conversazioni così intercettate, in modo da renderne impossibile la conoscenza. E ciò è avvenuto, per quanto risulta, anche nell'inchiesta milanese su Antonveneta, dove sono state "**omissate**" (per usare questo terribile neologismo) tutte le conversazioni di membri del Parlamento casualmente intercettate su utenze di terze persone. ("Corriere della sera", 14/8/2005, p. 32, *Cultura*)

[...] tra gli atti depositati e consegnati su dvd ai legali, l'elenco delle telefonate (data, ora, chiamante, chiamato) è stato **omissato**, e solo negli uffici dei pm gli avvocati hanno potuto visionare l'originale, facendosi almeno un'idea dei nomi dei parlamentari in questione. ("Corriere della sera", 20/3/2007, p. 24, *Cronache*)

[Antonio] Catricalà ha spiegato che Unicredit ha scelto di adottare "regole generali di astensione per evitare conflitti di ruolo e Chinese Walls (muraglie cinesi) per evitare scambi di informazione". Le misure prevedono che i consiglieri in conflitto di interesse ricevano un ordine del giorno del Cda "**omissato**" per quanto riguarda i punti relativi a investment banking e assicurazioni. I consiglieri dovranno inoltre lasciare la riunione quando i punti saranno discussi. ("Il Piccolo", 14/2/2008, p. 6, *Economia & Porto*)

Il Viminale [...] gli ha negato il programma di protezione per aver parlato della trattativa e degli interlocutori politici di Cosa nostra oltre il termine previsto dalla legge, e [Gaspere] Spatuzza si difende: "Quando ho deciso di collaborare sapevo che con le mie dichiarazioni avrei fatto riaprire processi già chiusi, e quindi sapevo di entrare in conflitto con la magistratura, con la polizia, con i servizi segreti e con la politica. Ero da solo, ho avuto paura e ho deciso di **omissare** alcune questioni. Giuridicamente ho sbagliato ed è giusto che venga punito per questo, ma moralmente ritengo di aver fatto la scelta giusta". ("Corriere della sera", 4/2/2011, p. 20, *Cronache*)

Diviene così opportuno invitare i magistrati a scelte oculate nel redigere i provvedimenti giudiziari: "Si attengano a onere di sobrietà contenutistica, eventualmente valutando se **omissare** (così nel documento, ndr), nelle conversazioni comunque rilevanti, i riferimenti a cose o persone, se non strettamente necessari". ("Avvenire", 30/7/2016, p. 9, *Attualità*).

Il termine, dunque, è non solo recente ma anche raro e di ristretto uso scritto, tanto che è tuttora assente da molti dizionari monovolume: è invece registrato (e datato 1996) nella seconda edizione del **GRADIT** (del 2007, che non registra, invece, *omissare*), nel repertorio dei *Neologismi Treccani* (s.v. *omissare* e *omissato*), nell'Osservatorio dei neologismi italiani, **ONLI**, e nel *Supplemento 2009 del GDLI*.

Cita come:

Sergio Lubello, *Falsi sinonimi: omissato / omissato*, "Italiano digitale", 2019, XIII, 2020/2 (aprile-giugno)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3305

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**